

MORRICONE: IL MAESTRO E LA (GRANDE) MELA - CRONACA DI UN TRIONFO ANNUNCIATO

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO ANNO XXXVII • N. 404 • MAGGIO 2007 • MENSILE • € 5,00

OPERA MEZZA

Botte piccola, qualità assoluta

PS AUDIO GCPH

Il pre-phono innovativo

DOSSIER

Alta fedeltà? Mai sentito parlarne...

ESCLUSIVO!

Il produttore di Vasco Rossi
ci racconta come far fronte ai grandi
cambiamenti in atto



DAL SUPPORTO FISICO AL DOWNLOAD

musica liquida

digitali
ancor più digitali...



MCINTOSH MVP-871



ESOTERIC SA-60



REGA Apollo

LETTORE DIGITALE

McIntosh MVP 871

di Maurizio Fava

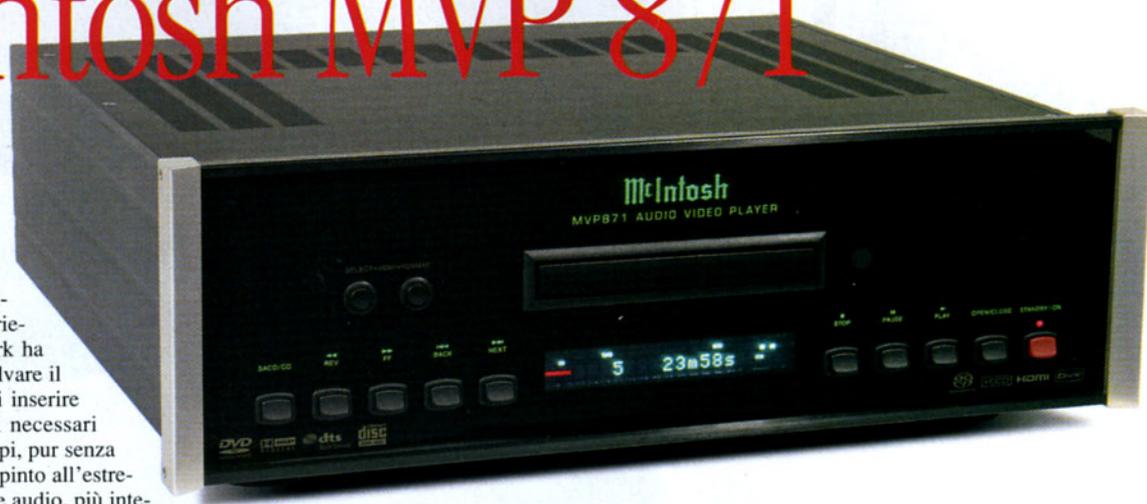
Pur essendo passata attraverso diverse proprietà la casa di New York ha avuto dirigenti capaci di salvare il buono della tradizione e di inserire aggiornamenti tecnologici necessari per stare al passo con i tempi, pur senza sconfinare nel tecnicismo spinto all'estremo o in sofisticate tipologie audio, più interessante in questi progetti è la consistenza: longevità, robustezza, disponibilità di ricambi. Insomma un McIntosh non è nato per bruciare in una stagione ma per durare una o due vite. Al tempo stesso negli ultimi anni abbiamo osservato che la tradizionalissima casa americana ha sviluppato una notevole prontezza di riflessi nell'osservare le mode e le tendenze di mercato, tanto da proporre, sempre tra le prime nel segmento hi-end, apparecchi quali music-server, o come nel caso di questo in prova, una sorgente audio-video capace di leggere tutti i formati disponibili con la sola esclusione dei nuovi ad alta definizione (Blu-ray e HD-DVD). Questa vivacità richiede però grandi risorse tecniche ed economiche, tanto che solo le grandi case possono permettersi di uscire tempestivamente sul mercato con apparecchi al passo con i tempi. Le ditte hi-end, e McIntosh è tra queste, devono aspettare la disponibilità di parti e componenti separate e successivamente sviluppare il proprio valore aggiunto. È per questo motivo che già in passato abbiamo osservato all'interno di apparecchi hi-end, schede e meccaniche sviluppate da qualcuna delle grandi ditte giapponesi e inserite (modificate o meno) in un progetto che talvolta di assolutamente originale ha solo l'alimentazione e lo stadio di uscita analogica. Non è poco per i

McIntosh è con pochi altri uno dei nomi mitici dell'hi-end. Fondata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale è sopravvissuta fino ai giorni nostri più o meno con la stessa filosofia di progetto e sicuramente con la stessa estetica e immutato fascino: un punto di riferimento per gli audiofili sin dagli anni cinquanta.

risultati di ascolto, ma testimonia dell'impossibilità odierna da parte di ditte medio/piccole, di proporre per tempo degli apparecchi al passo con le novità. Facciamo un esempio pertinente, la McIntosh è in grado di offrire l'impianto completo dalla sorgente al diffusore, tra le sorgenti non deve mancare un apparecchio come questo in prova, ovvero in grado di "leggere tutto" dal SACD e DVD-audio ai formati compressi tipo MP3, e lo stesso nel settore video dai DVD ai formati codificati Dvix, Xvid e simili. Inoltre, deve poterlo fare offrendo le consuete facilitazioni di utilizzo quali l'upscaling, la conversione di campionamento e, possibilmente, dei DSP (Digital Signal Processing) audio e video. Progettare un simile lettore partendo da un foglio bianco richiederebbe tempi e costi inusitati e quindi un piano commerciale di vendite i cui volumi possano rapidamente coprire gli investimenti e garantire gli

utili. Inoltre, come abbiamo potuto vedere in alcuni eclatanti casi, il risultato potrebbe essere talmente povero da vedere i propri sforzi vanificati in un confronto con apparecchi più economici ma frutto di un investimento miliardario di una multinazionale dell'elettronica. Cercheremo di essere più chiari ed espliciti: oramai i lettori digitali assomigliano, per complessità e livello di integrazione, più a un apparecchio informatico che a un componente hi-fi e in quel settore non è nemmeno pensabile che una piccola ditta possa produrre una scheda madre, una scheda video né, tanto meno, una CPU. Al massimo può assemblare il meglio del mercato OEM e aggiungerci qualche componente accessorio che renda più affidabile o più comodo da utilizzare il proprio apparecchio.

A questo punto non deve suonare uno scandalo lo scoprire che il McIntosh MVP 871 utilizza una meccanica e le schede di gestione digitale audio e di tutta la parte video, in cui appare esplicito e ben visibile il marchio Denon (i cui lettori DVD sono, per inciso, considerati tra i migliori del mercato). Le sezioni marcate McIntosh sono quelle di alimentazione e quella di uscita audio analogica. Il che non è poco per ottenere una qualità musicale superiore. Inutile nascondere che il fascino di un apparecchio McIntosh, nella sua splendida livrea nera in cristallo, è anche uno dei motivi del successo di questo marchio. In effetti, è splendido e coniuga, con un'efficacia da far invidia ai più affermati designer, eleganza e tecnologia.





MAURIZIO FAVA

Facile e difficile al tempo stesso è l'esprimere un'opinione su questa macchina. Difficile perché i circa 8700 euro necessari per l'acquisto debbono essere pesati in confronto con il costo dei

lettori della concorrenza, tra cui ci sono - non per malizia ma per necessità - anche i Denon! Da questo punto di vista si deve ammettere che si può spendere di meno, però un McIntosh è un McIntosh anche quando all'interno ci sono componenti di terze parti. Funziona benissimo, è bellissimo, garantito cinque anni dal distributore italiano e manterrà il

proprio valore per sempre. Cosa che non si può dire per nessun altro concorrente, Denon compresa! Personalmente - abbandonando per un attimo la disamina più asettica del recensore di apparecchi audio e video - non posso che confessare che sono un fan dei McIntosh. Posso senz'altro accettare il prezzo più alto e i discorsi di altri audiofili relativi alle pure prestazioni di ascolto. Ma rimane il fatto che un impianto McIntosh suona benissimo, è bello da morire e non si romperà mai e qualora lo facesse sarà sempre riparabile. Senza considerare la tenuta del prezzo di vendita, cosa che ai possessori di McIntosh interessa solo in funzione dell'acquisto di un nuovo modello della stessa marca.



PAOLO CORCIULO

Quando la multinazionale orientale D&M si è comprata McIntosh e qualche altro marchio più consumer, tutti a tenere il grilletto puntato per vedere se lo storico marchio "scadeva" o no, im-

memori del fatto che l'austero produttore già da anni aveva prestato la sua *allure* al car stereo senza che questo generasse conseguenza alcuna! Tutto ciò ha rallentato o meno le possibili sinergie? Già da qualche tempo comunque, come logica vuole, alcuni prodotti della casa sono proprio il frutto delle cosiddette sinergie che li rendono più com-

petitivi, con qualche compromesso che li rende un po' meno McIntosh nell'immaginario di settore, non nella corazza. Non mi piacciono gli atteggiamenti di oscurantismo, a meno che non in nome della qualità; non mi piace nemmeno il *politically correct* d'accatto: per questo preferisco l'idrogeno ai biocarburanti nel nome di un più alto bene del pianeta! Per me dunque, purché suoni bene, se un oggetto è l'unico che avvicinandosi all'arte esporrei fiero nel salotto di casa mia, tendo a valutarlo con il massimo dei voti. In questo caso il prezzo è alla stregua di un quadro d'autore più che di una abbordabile (ma altrettanto emozionante) litografia a colori, magari di Corporal!

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

In linea con la tradizione McIntosh la risposta in frequenza è estesa e lineare senza però strafare agli estremi gamma. Il comportamento è costante lungo tutto l'arco delle frequenze. Queste caratteristiche sono, alla lunga, un vantaggio rispetto a prodotti magari contraassegnati da una linearità ancor maggiore, consentendo ascolti prolungati scevri da fatica di ascolto.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Come per la risposta in frequenza; essere senza apparire. Questa è da sempre la filosofia di McIntosh e questo è quel che si sente. La dinamica c'è ma, grazie alle scelte legate probabilmente all'alimentazione e allo stadio di uscita, l'ascolto è rilassante e piacevole piuttosto che esplosivo e abbagliante. Nell'eterno dibattere sull'argomento noi percepiamo e annoveriamo questa caratteristica tra i pregi e non certo tra i difetti!

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Lo stato dell'arte dei lettori digitali è oramai tale che questo parametro nonostante tutto riserva ancora sorprese. L'immagine è stabile, netta e ben definita. La scansione della profondità appare adeguata alla classe dell'apparecchio e anche le dimensioni sono realistiche. Nemmeno a dirlo anche in questo caso si può parlare di alte prestazioni raggiunte con naturalezza e soprattutto con fermezza granitica al variare del livello di incisione.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Sarà la suggestione del colore o il retaggio del nome, ma un McIntosh suona e suonerà sempre caldo, più tendente alle tonalità ambrate piuttosto che alla chiarezza e alla graffiante analicità. I toni arrotondati e piacevoli si accompagnano alle altre caratteristiche appena descritte, fornendo un'immagine coerente di eccellenza di ascolto pur senza la necessità di dover stupire per forza al primo ascolto. Molto bene con la musica classica e con gli strumenti acustici in genere, l'MVP 871 è però un performer a tutto tondo che ben si integra con le altre eccellenze elettroniche dello stesso marchio.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 8.600,00

Dimensioni: 44,50 x 15,24 x 40,32 cm (laxpx)

Peso: 12,50 kg

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02.93.61.101 - Fax 02.35.62.336

www.mpielectronic.com

Compatibilità: SACD, HDCD, CD-R, CD-RW, Video CD, WMA, DVD-Audio, DVD-Video, DVD-R, DVD+R, DVD-RW, DVD+RW e DivX. **Sistema di conversione audio:** 24 bit **Risp. in freq. (Hz):** 4-22.000 (44,1kHz); 4-88.000 (192 kHz); 4-100.000 (SACD) **THD (%)**: 0,002 **Rap. S/N (dB)**: 115 **Uscite audio analogiche:** stereo, bilanciata, sbilanciata, 5.1 **Uscite digitali:** ottica, coassiale **Decoder Surround integrato:** Dolby Digital, DTS.

COSTRUZIONE

AL BANCO DI MISURA

VERSATILITÀ

ASCOLTO

FATT. DI CONCRETEZZA

QUALITÀ/PREZZO

NOTE E LEGENDA

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

IN SINTESI

Difficile trovare più luoghi comuni e pregiudizi come nei settori specialistici: al contrario del procedere nel mondo "normale", dove evolvere è la prassi, in hi-fi a volte si rimane prigionieri (o si sfruttano senza scrupoli) dei cliché...

Stabilito che non c'è niente di male se la McLaren monta un motore Mercedes o la Williams un Toyota, e visto anche che non necessariamente chi si fa tutto da solo come Ferrari e Renault è destinato, per forza, a vincere sem-

pre, possiamo accettare senza nessun patema questo McIntosh dalla meccanica aliena e provare ad analizzarlo indipendentemente da questo fatto.

L'MVP 871 è costruito rispettando gli standard di eccellenza che hanno fatto della McIntosh un riferimento assoluto. Il livello di ingegnerizzazione è altissimo e permette

alla ditta americana di garantire a lungo i propri prodotti e di farlo sapendo che raramente un loro apparecchio torna in assistenza.

Esteticamente il design della casa costituisce un caso di studio: non sappiamo come sia nata la linea allora ma fu senza dubbio un colpo di genio o di grandissima fortuna. È inimitabile per eleganza e classe e con il passare degli

anni gli altri diventano vecchi mentre un McIntosh rimane "bello".

Le prestazioni sono elevate quanto basta, molto interessanti dal punto di vista video, e la macchina è tecnicamente al passo con i tempi.

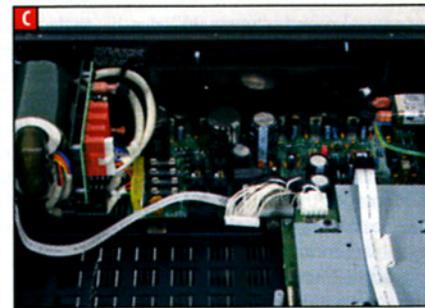
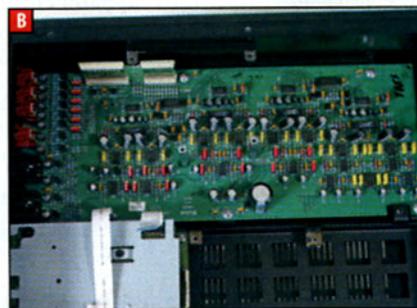
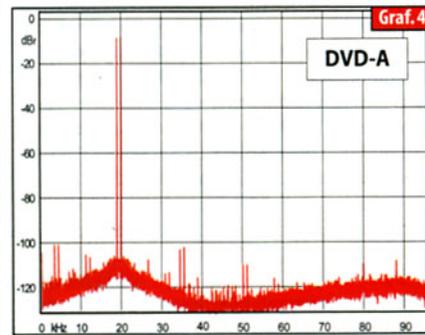
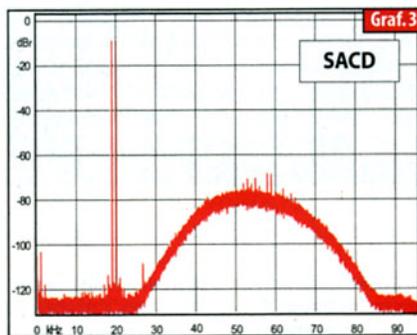
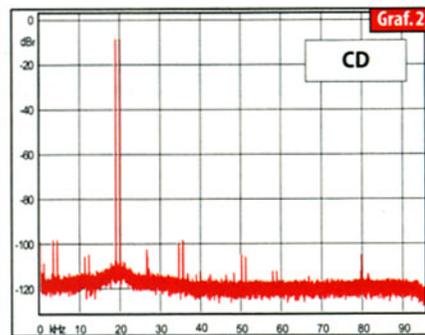
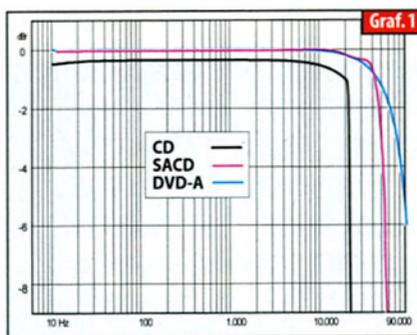
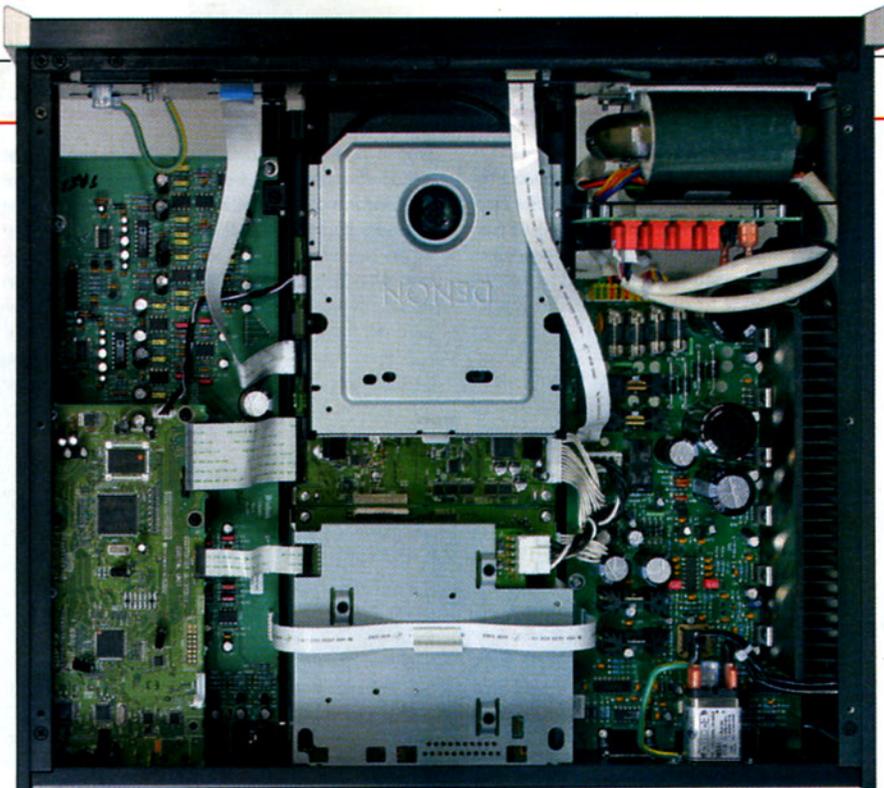
Potendo spendere, lo consigliamo assieme alle altre elettroniche McIntosh per la realizzazione di un impianto da sogno, destinato a durare una vita e con un valore intrinseco e di mercato destinato a non calare nel tempo.





McIntosh MVP 871

Anche per i costruttori di alto pregio votati al vertice delle prestazioni, oggi valgono alcune regole, frutto di quell'enorme grogiuolo chiamato globalizzazione. Uno degli effetti, se si vuole il più paradossale rispetto al passato, è costituito dall'obbligo di sviluppare nuove tecnologie spesso lontane dalle proprie competenze specifiche: profonde ma troppo "settoriali". Tale regola vale in particolare per il settore audio/video in costante evoluzione, ancora privo di standard duraturi e tecnologicamente complesso. La logica autarchica è superata! È abbastanza logico allora che si utilizzi nelle sorgenti un apparato di gestione ed estrazione dei dati digitali sviluppato da altri costruttori, più strutturati per questo tipo di tecnologia, piuttosto che dilapidare senza certezze risorse interne per un prodotto *ad hoc*. Se poi "l'altro costruttore" è vicino parente... L'*ad hoc*, che contraddistingue l'immagine alta del produttore (proviamo ad immaginarlo come una vettura di F1) va ricercato in tutte quelle soluzioni proprietarie che, se fuori dal comune, fanno la differenza. Lo chassis ad esempio contraddistingue i prodotti della casa: una struttura portante laterale in spessa lamiera ferrosa ripiegata che sostiene le schede elettroniche e un ulteriore sostegno per la meccanica di lettura, collocata al centro dell'apparecchio, mentre verso il fondo ecco la sezione per il trattamento dei segnali video, entrambe di derivazione Denon e schermate da due involucri in lamiera. Ai lati sono disposti il circuito di alimentazione, di decodifica e amplificazione del segnale analogico, che sono invece completamente progettati e realizzati in casa. L'alimentazione (A) fa uso di un trasformatore di tipo R-Core, espressamente indicato, per i bassi campi magnetici dispersi. Che sia un caso o la logica conseguenza del fatto che i benefici apportati da questo tipo di soluzione sono tangibili (anche se il risultato complessivo dipende comunque da tutti gli elementi che costituiscono il sistema), nella nostra esperienza, gli apparecchi che utilizzano questo dispositivo hanno restituito performance decisamente di alto livello! I convertitori (Burr Brown PCM1792) e lo stadio analogico d'uscita anch'esso BB (fa uso principalmente di amplificatori operazionali - OPA2134), sono espressamente concepiti per uso audio e classificati, anzi, dal costruttore con la dicitura *Soundplus* (B)! La sezione di elaborazione video è affidata a un processore Reon-Vx della Silicon Optix (C) e due convertitori video Analog Devices ADV7320 da 216 MHz/12 bit. Nello spettro riprodotto non si apprezzano anomalie e frequenze spurie, anzi i prodotti in banda e fuori banda sono al di sotto dei 90 dB dalle generatrici, in tutti i formati riprodotti (Graf.2, 3 e 4). Il rapporto S/N si attesta intorno ai 100 dB (A), in tutti i formati riprodotti a riprova di un'eccellente alimentazione e ingegnerizzazione degli stadi di accoppiamento e amplificazione. La risposta in frequenza (Graf.1), invece, evidenzia il livello del formato CD, leggermente più basso rispetto a quello dei formati ad alta risoluzione.



Insomma, un McIntosh si fa guardare e la sua presenza aggiunge qualcosa all'arredo piuttosto che disturbarlo.

Il pannello frontale contiene pochi comandi, ma fortunatamente quelli che bastano per poterlo utilizzare anche in mancanza del telecomando. In realtà, rispetto ai soliti controlli di gestione della riproduzione (comuni sia ai programmi audio che video) ci sono due pulsanti destinati alla selezione dell'uscita video (digitale o analogica) e del relativo formato. Come la maggior parte dei lettori moderni anche l'MVP 871 è dotato di uno scaler interno (da 478i fino a 1080p) che può essere attivato dal pannello frontale.

Il pannello posteriore presenta le uscite video analogiche standard (composito, s.video e component) e una porta HDMI HDCP compatibile. Per la sezione audio abbiamo due uscite digitali (elettrica e ottica) e le solite analogiche 5.1 e stereo, quest'ultima sia bilanciata che sbilanciata.

Come da tradizione, il McIntosh è un apparecchio semplice da utilizzare e l'interfaccia è studiata con cura per rendere la vita facile; non fa eccezione il telecomando: grande, comodo ben leggibile – una volta tanto – retroilluminato.

Le prestazioni video sono state valutate con un proiettore Projection Design Action One MkII e senza alcuna regolazione l'MVP 871 ha dimostrato di valere almeno quasi quanto la sorgente di riferimento che però vanta una modifica SDI e un processore Pixel Magic Plasma Enhancer PRO. Rispetto alla sorgente di riferimento notiamo più o meno la stessa risposta tonale, con colori naturalissimi, e la stessa corretta gestione delle luminosità, per cui i neri sono ben riproposti e "visibili" e i bianchi non risultano polarizzati. Si può pretendere qualcosa in più in termini di contrasto e definizione, ma è chiaro che in questi due parametri l'intervento dei sofisticati algoritmi del processore video produce la differenza, non solo con il lettore in prova ma con qualsiasi altro non dotato degli stessi circuiti di correzione e controllo. In definitiva una macchina che è stata accesa e collegata senza alcuna taratura e il cui risultato in campo home theater può definirsi eccellente. Per quel che riguarda la parte audio appare opportuno tentare di confrontare l'MVP 871 con le sorprendenti performance dell'MCD 201, che provammo su queste stesse pagine pochi mesi addietro. I due lettori sono diversi, l'MCD 201 è dedicato esclusivamente all'audio mentre questo in prova, pur presentando un pickup laser con doppio raggio (per ottimizzare la lettura sia dei CD che dei DVD o SACD, che come è noto richiedono lunghezze d'onda diverse) è sostanzialmente un lettore universale, capace di integrare e leggere tutto tranne che i nuovi formati HD. A memoria, però, le differenze non appaiono evidenti e questo (seppure si possa ancora preferire, per il solo audio, il suono dell'MCD 201) ovviamente va giudicato come una performance eccellente, proprio in virtù dell'entusiastico favore con cui recensimmo il suono dell'MCD 201. Per i motivi appena citati l'ascolto si è incentrato soprattutto sull'analisi dell'uscita stereo analogica. 